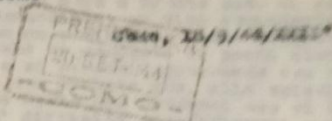


GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO PROVINCIALE - COMO

Ufficio 1° - Sezione 1°

n° 316/144

OGGETTO: Attività dei ribelli.



→ AL COMANDO GENERALE G.N.R. Servizio Politico F.d.G. 707
AL COMANDO GENERALE G.N.R. Ufficio Operazioni F.d.G. 707
AL CAPO DELLA PROVINCIA C O M O
AL COMMISSARIO FEDERALE P.V.R. C O M O

e per conoscenza:

AL PLATEKOMMANDANTUR C O M O
ALL'ISPETTORATO REGIONALE G.N.R. DELLA LOMBARDIA M I L A N O
ALL'UFFICIO II° (Serv. P.d. Inv.) S E R E

La situazione creata dall'attività dei ribelli in talune zone del territorio di questa Provincia, è giunta al punto per cui è necessario che energici provvedimenti siano presi per stroncarsi definitivamente l'attività delittuosa delle bande che scapitano ormai con troppa frequenza azioni di "imboscata", favorite dal terreno e dal favoreggiamento di talune popolazioni costrette in genere, per evitare rappresaglie, dato che nessuna efficiente sicurezza viene loro offerta pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Le zone da rastrellare sono: la Valsassina, la valassina, la Val di Menaggio, la Val Cavargna e la Valtellina confinante con la Valsassina.

Risulta a questo Comando che continuamente affluiscono alle predette zone nuovi elementi reclutati nella regione lombarda, ed è presso il G.L.N. ed il F.O.I. di Milano, Monza e Sesto S. Giovanni, che risiederebbe il "cervello" del movimento partigiano.

La centrale direttiva della zona fa capo al noto ribelle che si firma "Spartaco Roberte - colonnello" - individuo di circa 35 anni, magro, alto m. 1,70 circa, capelli neri ondulati, viso lungo, baffetti neri, viso abbronzato, ordinarimente indossa una giubba a vento e di avana chiaro, rinforzata alle spalline con stella rossa sul braccio, sembra laureato in legge e si dice che eserciti l'avvocatura a Milano, leggermente balzubiente; talvolta firma Spartaco Arnolfo, Commissario di zona.

Il cosiddetto Comando Generale delle brigate della zona ove si trova lo "Spartaco" è in Val Blandine, nelle Baite situate presso il passo della Gazzia, Baite di S. Rita e le capanne del Felat e di Notavecchia.

In genere i ribelli giungono a due ore di marcia sopra Introbio. Dalla Val Varrone per raggiungere il loro Comando, seguono la via Ponte di Sononi (sopra il ponte di Premana) - Fornì - Penegalle - Barconcelli - Bue del Rat - Val Blandino.

Uno dei luogotenenti dello "Spartaco" è certo Benito Rubini, il di cui padre da tempo è stato arrestato, mentre il fratello Rino Rubini, gestisce tuttora un negozio in Casargo.

Assieme allo "Spartaco" e dislocati nella zona, vi sono anche vari stranieri, identificati per elementi russi, slavi e degli austriaci disertori delle forze germaniche dislocate in Italia.

././.

La zona è stata divisa in fronte nord e fronte sud. Si sono formate le cosiddette brigate con un comandante, un vice comandante, e l'irrinunciabile commissario. Esiste anche un cosiddetto stato maggiore. Le brigate prendono tale formazione anche se composte di pochi elementi (venti, trenta, ecc.) e si ingrossano e si stanno ingrossando con ribelli provenienti da altre zone e soprattutto con reclute che, alla spicciolata, con vari mezzi, affluiscono da Milano e Sesto San Giovanni ove vi è un vero proprio centro di reclutamento. E' difficile identificarli perchè sono accompagnati da persone in regola con i documenti e forniti anche di lasciapassare tedeschi. Anche molti partigiani sono in tali condizioni, persone non aventi obblighi di leva e che periodicamente nascondono le armi e scendono nei paesi a valle. Lo stesso Spartaco gira sovente in Valsassina, ad Introbio, ecc.

Dalle brigate dipendono i distaccamenti di solito composti di una decina di uomini.

Il servizio di collegamento viene effettuato nei più svariati modi: a mezzo di portaordini (preferibilmente donne che nascondono in seno i dispacci), a mezzo luci. Talvolta sono delle finestre accese in montagna che improvvisamente si spengono. In Valvarrone ed in Valsassina è stato constatato che esiste un sistema di luci che si rispondono (a fari). In Valsassina vi è, sopra la Madonna di Lezzeno, un faro che ad ogni autocarro che si inoltra nella valle si accende subito rosso e poi giallo e tale resta fino a quando l'autocarro rimane nella zona, poi risponde un faro analogo sopra il passo di Agueglio, da qui sopra Taceno, da Taceno a Grandola e così via fino attraverso Premana giungere in Val Biandino al Comando Generale.

Di giorno e di notte vi sono molte vedette nei punti più impensati, magari costituite da un pacifico montanaro che pascola il gregge e taglia la legna (con tanto di tessera verde). In sostanza è impossibile giungere a meno di due ore di marcia dal più vicino distaccamento senza essere avvistati.

Il fronte nord comprende la zona "Agrogno-Luserna-Stavello Alto e Stavello Basso", in sostanza trattasi della cosiddetta zona del Legnone che giunge fino oltre Morbegno.

Il fronte sud comprende la predetta zona del Comando Generale (Biandino ecc.) e si estende a tutta la Valsassina. Recentemente in tale zona è stata aggregata la zona della Grigna (Calivazzo, Alpe di Lierna, Era, Bocchetta di Prada, Cainallo, ecc.) ove vi era una banda nata autonoma e che è stata incorporata in pieno nel sistema generale della zona. Quelli della Grigna sono in collegamento con gli altri attraverso la Valle dei Mulini, San Pietro, Taceno, ecc. e Basso di Agueglio, casa cantoniera e Portone, Cosamira, Vendrognio, Tedoldo, Croce di Muggio, ecc.

A Cosamira vi è un faro che trasmette segnalazioni in alfabeto Morse che vengono rilevate dalla montagna di Parlasco, Agueglio.

Alle Alpi di Stavello vi è un comando di brigata partigiana. Al Legnone sopra Sommafiume vi è un distaccamento.

A Stavello il comandante è un certo Mina di Colice, ex ufficiale degli alpini, che ha combattuto in Russia ed in Croazia, è calvo ed ha circa 50 anni.

Ad Introbio vi è la centrale della Valsassina specie per quanto riguarda la propaganda, rifornimento viveri, ecc.

Uno dei capi partigiani della zona Legnone è anche il Poldino e precisamente lo SCALCINI Pier Leopoldo di Leopoldo, figlio del proprietario dell'Isola Bella di Colice, ex ufficiale. Attualmente i genitori, per timore di essere presi ostaggi, sono fuggiti a Bergamo.

Altro capo che è con Spartaco è il CAMERONI di Bellano.

I capi hanno adottato nomi di battaglia quali; Panter, Lupo, ecc. Sopra il Legnone vi è il commissario Lince.

Un centro importante del ribellismo è nuovamente Premana ove vi è un distaccamento importante.

Fra tutti i paesi della zona vi è il comitato di liberazione locale che ha il compito di assistere i partigiani con vestiario e viveri.

Attualmente l'armamento partigiano è stato notevolmente migliorato e sono in possesso di mitragliatrici pesanti, fucili mitragliatori, mitra, Thompson, Parabellum e discretamente forniti di munizioni. Adesso poi, con il fortunato colpo di Casargo sono in possesso anche di tre mortai da 81 con scorta di colpi.

Sono convinti che debba finire presto con la vittoria degli anglo-russo-americani.

Seguono la politica di trattare bene i prigionieri per invogliare i timorosi ed i titubanti, ed in genere gli elementi meno saldi delle forze repubblicane a disertare.

Inoltre cercano di diffondere la convinzione che odiano solo i repubblicani e non i tedeschi per eliminare i primi e poi poter dare ad esse liberamente ai secondi.

Le principali località in cui circolano i ribelli sono le seguenti, oltre i punti in cui hanno sede i comandi e che più sopra ho denunciato:

- prima di tutto i paesi della Valmassina della ValVarenne
- Roccoli del Lario
- Berrago, Stalle di Lavadè
- Alpe Vesina
- Madonna di Bondo-Piazzo-Vesno-Varcini-Somma Fiume
- Olgiasso e Piona, Laghetto e Villatico, Gurcio frazioni di Celico
- Fontanede
- Alpe Rossa-Tennasco
- Scagniano
- Val Vesina, Messana, baite del Saldarello e del Sugherone
- Casargo
- Alpe del Lagnone
- Val Varenzelli
- Valle Delegnaccio e laghi omenini

Il numero complessivo dei partigiani è notevolmente ingrossato. Si calcola che superi i 500 in tutta la zona divisi nei vari gruppi di 30/50 ciascuna. Il numero è notevolmente aumentato anche perché tutti i restanti dei vari paesi da Herbegno fino a Mandello che stavano nascosti sui monti sono stati in gran parte convinti ad incorporarsi nelle brigate partigiane.

Le brigate vengono chiamate d'assalto e Garibaldine ed agiscono tutte sotto l'egida comunista.

Al presente hanno avuto l'ordine di agire in pieno con colpi di mano contro presidi, sabotaggi, imboscate, ecc.

Questa è purtroppo la situazione ad oggi e finché non saranno stati decisi i rastrellamenti proposti, le vie di accesso e di comunicazioni nella zona saranno rese sempre più impraticabili e difficile la vita dei distaccamenti superstiti, se anch'essi non saranno maggiormente dotati di armi automatiche e munizionamento adeguato per far fronte ad ogni evenienza.

Sta di fatto che al momento i presidi dipendenti non possono che mantenersi sulla difensiva, giacché ogni eventuale sortita richiede la disponibilità di uomini di cui purtroppo non si dispone, da cui la necessità che l'unica compagnia di O.P. - come già fatto presente - rientri in sede del Piemonte per essere tenuta di riserva per ogni eventuale stato di emergenza.

Qui nasce anche la necessità di poter disporre di adeguati mezzi di trasporto e carburanti per far sì che i richiesti interventi giungano tempestivamente "in loco".

A dimostrare come i ribelli migliorano la loro organizzazione ed intensificano la loro attività, sta il fatto che anche sulla riva sinistra del lago, passando a nord di Celico, e precisamente nelle adiacenze di Bongo e Oera sono stati compiuti in questi giorni colpi da mano

- 4 -

con operatori che hanno prodotta vittime e che finiranno anche per rendere malsicura la navigazione sul lago se non saranno presi adeguati e drastici provvedimenti.

IL GOVERNATORE
(Alessandra Pezzandra)



[Handwritten signature]

